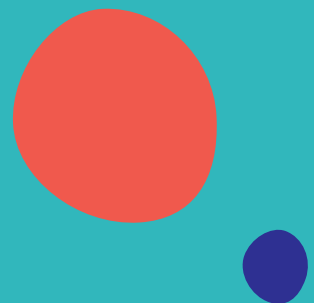




Educazione di qualità, una sfida globale

La Carta sull'educazione di qualità
in risposta all'emergenza educativa



Fondazione
Reggio Children
Centro Loris Malaguzzi

“Che i diritti dei bambini siano i diritti degli altri bambini
è la dimensione di valore di una più compiuta umanità”.

Loris Malaguzzi

Educazione di qualità, una sfida globale

La Carta sull'educazione di qualità
in risposta all'emergenza educativa
del nostro tempo

a cura di **Fondazione Reggio Children**

Questa Carta “Educazione di Qualità, una sfida globale” è basata sulla convinzione che l'**educazione di qualità** sia il primo strumento per contribuire a costruire **una società e cittadinanza democratica, inclusiva, proiettata verso il futuro.**

Questa Carta, a cura di **Fondazione Reggio Children – Centro Loris Malaguzzi**, è costruita a partire **dalla città di Reggio Emilia** e dalla sua esperienza educativa che, insieme alle esperienze di altre città in Italia e nel mondo, hanno generato in questi anni **innovativi progetti di solidarietà, ricerca ed educazione di qualità**, in grado di offrire una possibilità di agire in modo strategico rispetto all'emergenza educativa del nostro tempo.

Questa Carta è anche costruita in base ad un esame delle **sfide globali, precedenti la pandemia e in tempo di pandemia**. La pandemia ha ulteriormente **esasperato la povertà educativa.**

Questa Carta aiuta a **re-immaginare una centralità dell'educazione di qualità** partendo dalla prima infanzia e lungo tutta la vita come **diritto fondamentale**, e come **fatto pubblico**, ancora più in tempo di pandemia.

Questa Carta è un invito a **costituire reti** e a **dotarsi di obiettivi condivisi per azioni comuni**. Rappresenta i valori principali di Fondazione Reggio Children, che intende offrirli e condividerli come **contributo alla ricerca per una educazione di qualità** come diritto e come risposta alla emergenza educativa.

LA NOSTRA VISIONE

La nostra visione dell'infanzia

Bambine e bambini sono **cittadine e cittadini, portatrici e portatori di diritti fin dalla nascita.**

Fin dalla nascita sono **competenti ad apprendere**, in una relazione di **reciprocità** con la comunità di tutti gli esseri viventi.

L'infanzia è il DNA dell'umanità ed è portatrice di una cultura propria. Ha diritto ad una educazione di qualità.

Nel contrasto alla povertà educativa il **diritto a una educazione di qualità** ha un ruolo chiave.

Se l'umanità riuscirà a darsi la forma della **comunità educante** per guardarsi con gli occhi delle bambine e dei bambini sarà in grado di cambiare in meglio il proprio destino e il destino del pianeta.

—• La nostra richiesta, il nostro impegno

Promuovere il diritto a **un'educazione di qualità dalla nascita.**

La nostra visione di un'educazione di qualità

L'educazione di qualità riconosce l'**unicità** di ogni bambina e di ogni bambino.

L'educazione di qualità:

inizia dai servizi educativi ma si completa con la **comunità educante**;

riconosce le **potenzialità dell'infanzia** e dei suoi **Cento Linguaggi** attraverso cui bambine e bambini si esprimono e, in comunicazione con gli Altri, imparano a conoscere il mondo;

promuove l'apprendimento come processo di **reciprocità e ricerca**;

favorisce la gioia dell'imparare attraverso il gioco e l'esperienza, con la mente, le mani, il cuore, integrando le diverse dimensioni, **reali e virtuali**, della conoscenza;

propone un ambiente di apprendimento di qualità, luogo di bellezza e di cultura, tale da proporsi quale terzo educatore;

si fonda sulla responsabilità della **comunità educante**: bambine e bambini, genitori e famiglie, insegnanti, personale scolastico, associazioni, imprese, istituzioni, territorio, città;

si misura con le specificità dei contesti per creare condizioni di apprendimento favorevoli, coinvolgenti e accoglienti;

accoglie le fragilità e le differenze, favorisce l'incontro e il dialogo con ciò che è Altro, sviluppa l'**autonomia, la resilienza e la solidarietà**;

favorisce la capacità di costruire **relazioni e reti solidali** tra le persone e tutti gli esseri viventi;

predispone elementi essenziali per la **ricostruzione sociale** delle comunità fragili.

—• La nostra richiesta, il nostro impegno

Portare **esperienze di educazione di qualità in realtà di povertà educativa** e di emergenza educativa dovuta a cause sanitarie, climatiche, politiche, economiche, marginalizzazione sociale e culturale.

La nostra visione della scuola

La scuola è il **cuore della comunità civile**.

L'educazione è il cuore della democrazia. Nonostante le difficoltà, la scuola ha dimostrato in pandemia il suo valore.

È il luogo del crescere, **dell'apprendere insieme**, della scoperta e della ricerca, dell'incontro con la conoscenza e i saperi, con le fragilità e le diversità, **fin dalla nascita**.

La scuola ha bisogno di essere **una scuola aperta, in relazione con la comunità** e le realtà del territorio.

Dopo l'esperienza della pandemia:

la scuola che contrasta la povertà educativa si occupa, ancora di più, **dei diritti e delle vulnerabilità nell'apprendimento;**

la scuola ha bisogno di **re-interpretarsi e re-immaginare** i suoi ambienti educativi, **uscire dai propri confini** e farsi periferia, giardino, bosco, biblioteca, città, **laboratorio collaborativo di cittadinanza democratica;**

la scuola ha bisogno di essere:

una scuola di tutti e per tutti, un luogo bello e curato, che sa dare **protezione** e infondere **sicurezza, tessere reti e farsi ponte con il territorio**, le istituzioni, **altri servizi, sociali e sanitari;**

una scuola in cui le azioni educative sono costruite iniziando dai bambini, dalle bambine e da alunne e alunni, e dove maestre, maestri e insegnanti hanno diritto a una **rete collaborativa;**

una scuola dove insegnanti, educatrici ed educatori sono riconosciuti e valorizzati in un processo di formazione permanente che consenta, tra l'altro, lo scambio di esperienze anche a livello metacognitivo;

una scuola capace di rigenerare la comunità, i suoi valori, la sua conoscenza.

—• La nostra richiesta, il nostro impegno

Riconoscere il diritto all'educazione di qualità 0-6 anni e all'apprendimento per **tutta la vita**, dotare la scuola delle **giuste risorse** per essere protagonista nella comunità, un luogo bello e accogliente aperto alla comunità, promuovere **progetti** di supporto e accompagnamento ai servizi educativi, assicurare al **corpo insegnante** gli opportuni supporti per sviluppare il potenziale dell'infanzia e per promuovere **l'apprendimento come conoscenza, integrazione, partecipazione e reciprocità**.

La nostra visione dei genitori e delle famiglie

I **genitori e le famiglie** sono i **primi educatori**, partner nell'apprendimento dei loro figli.

Hanno il **diritto-dovere** di partecipare al processo educativo.

Le **condizioni di fragilità** sono aumentate per le famiglie in pandemia.

L'educazione di qualità **sostiene i genitori e le famiglie nella genitorialità**, li valorizza nell'esperienza educativa in quanto **sogetti pubblici e responsabili**, li supporta **nell'azione collettiva** nella scuola e per la scuola, nella partecipazione alla comunità e per la comunità.

—• La nostra richiesta, il nostro impegno

Supportare i genitori e le famiglie, riconoscere il loro ruolo di **protagonisti** dell'esperienza educativa e nel fare parte responsabilmente della comunità.

La nostra visione della comunità

La comunità è il **luogo dell'esercizio democratico dei diritti e dei doveri**, dove si formano le relazioni, il vivere civile e dove si crea l'immagine del futuro.

La comunità si deve lasciare **trasformare e attraversare** dalla presenza dell'infanzia e dai suoi diritti.

La comunità deve essere **una comunità educante, una comunità etica, una comunità resiliente**, perché promuove **l'educazione come bene comune** e la scuola come luogo rigenerativo per l'intera comunità.

La comunità ha un ruolo decisivo nell'educazione di qualità e nel contrasto alla povertà educativa.

La comunità si prende cura dei propri componenti, soprattutto i più fragili, a partire dall'infanzia. Si prende cura dei propri spazi, dei propri tempi, delle relazioni, del dialogo tra le culture.

Se la povertà educativa è soprattutto **mancanza di cura**, allora la comunità è una risposta.

—• La nostra richiesta, il nostro impegno

Azioni di supporto alla **costituzione di comunità educanti** e promozione di **luoghi e spazi nella comunità** che consentano all'**infanzia** di stabilire relazioni, comunicare, sperimentare, giocare e apprendere, insieme alla famiglia e alla comunità.



AREE DI RICERCA E OBIETTIVI

della carta “Educazione di qualità, una sfida globale in risposta all’emergenza educativa”

L’educazione di qualità è la risposta da considerare in molti ambiti, non solo nelle emergenze educative dovute a disagio economico o politico. Anche l’emergenza climatica deve partire dall’educazione.

Fondazione Reggio Children propone la Carta “**Educazione di Qualità, una sfida globale**” come valori e come guida per la sfida del contrasto all’emergenza educativa, aggravata in tempo di pandemie, affermando con forza il diritto ad una educazione di qualità.

Il progetto è nato considerando che una società democratica e inclusiva, basata sulla coesione e proiettata verso il futuro, debba **mettere l’infanzia al centro** della sua azione e dei suoi progetti. Per garantire uno sviluppo armonico dell’infanzia occorre garantire **il diritto ad una educazione di qualità**, fin dalla nascita, ancor più necessaria **in contesti di disagio economico-sociale, di alta vulnerabilità, di emergenza e a seguito della pandemia**.

La pandemia ha ulteriormente **esasperato la povertà educativa esistente**, già presente in modi diversi in tutte le società, in tutti i continenti e i Paesi del mondo. Povertà educative esistenti si sono esacerbate e altre si sono affiancate: migrazioni e conflitti non sono diminuiti, i disagi sociali ed economici sono cresciuti, il divario digitale e tecnologico ha influito sull’apprendimento, per eccesso e per difetto, hanno pesato sulle famiglie e su bambine e bambini la povertà abitativa, la mancanza di relazioni, nuove paure, le conseguenze sul benessere e la salute.

Occorre, dunque, **re-immaginare una centralità dell’educazione** di qualità partendo dalla prima infanzia come diritto fondamentale – come dice la Carta –. È necessario mobilitare cittadinanza, organizzazioni, istituzioni e affermare con ancora maggior convinzione il diritto all’**educazione dalla prima infanzia e per tutta la vita**, come **fatto pubblico** e quale fondamento di una nuova normalità. Non solo l’infanzia, ma anche l’età adulta, famiglie e comunità possono **trovarsi in una condizione di povertà educativa, di fragilità e vulnerabilità**, e, partendo dall’infanzia, possono essere coinvolte in progetti di educazione di qualità.

L'emergenza educativa del nostro tempo

Emergenza educativa – la nostra sfida comune

L'emergenza educativa è un problema globale, che affliggeva tutti i Paesi e le classi sociali molto tempo prima dell'insorgere dell'attuale pandemia. Le conseguenze della pandemia hanno messo in discussione a livello globale i fondamenti del diritto allo studio. La povertà educativa si esprime oggi in modo più complesso, rispetto al periodo pre-pandemico, trovando affiancate nuove e vecchie povertà educative. La pandemia, o meglio, le pandemie ci inducono a guardare alla realtà non come dicotomia tra emergenza e normalità modificata, bensì a come a una altra forma di coesistenza da re-immaginare.

Povertà educativa come mancanza di relazione

Le giovani generazioni hanno testimoniato e rivendicato per prime il fatto che la scuola, l'educazione, più che una trasmissione frontale di contenuti, sono il luogo della maieutica e dell'apprendere insieme. L'apprendimento e la motivazione passano attraverso le relazioni intra-generazionali e intergenerazionali. La componente della comunità educante che si realizza a scuola, nella vita quotidiana, è indispensabile alla crescita e alla formazione dell'identità della persona da giovane. La mancanza di relazione diretta e l'isolamento hanno generato nuova povertà relazionali, psicologiche ed esistenziali, che necessitano di strumenti straordinari e approcci dedicati. Per l'educazione di qualità, fragilità e vulnerabilità, nei giovani come negli adulti, sono da leggersi come fragilità e vulnerabilità della relazione nella comunità.

Povertà educativa come divario digitale

Il divario digitale è emerso con prepotenza durante la pandemia con la didattica a distanza: non solo divario generazionale, ma divario economico, sociale e culturale. Un divario che ha attraversato le popolazioni, trovando scuola e famiglie impreparati, pur se profondamente coinvolte nel trovare soluzioni, di cui spesso gli studenti sono stati parte. Un divario che richiede di essere superato, con investimenti in reti, strumenti, relazioni di prossimità, formazione, solidarietà e la capacità di ripensare con uno sguardo nuovo professionalità, didattica e forme di apprendimento.

Povertà educativa come mancanza di bellezza pubblica

L'emergenza educativa è anche una crescente mancanza di fiducia nei principi della democrazia e nelle regole del vivere comune. La scuola, quale spazio pubblico, deve affermarsi come luogo in cui la comunità si prende cura di se stessa e della propria cultura. La necessità del distanziamento sociale ha ulteriormente evidenziato in molti Paesi l'inadeguatezza delle strutture scolastiche, dell'approccio frontale, la mancanza di proposte laboratoriali e di spazi all'aperto per rispondere adeguatamente alle esigenze dell'apprendimento. Allo stesso modo alunni e alunne si sono trovati costretti, spesso, in angusti spazi domestici. La nuova scuola dell'educazione di qualità deve mettere a disposizione i propri spazi come opportunità di bellezza pubblica, per la popolazione scolastica e per la comunità. Deve riconoscere negli ambienti di apprendimento la forza del Terzo Educatore, partendo da un ripensamento in

modo partecipato, contemplando le possibilità di apprendimento legate ai Cento Linguaggi e portando la scuola a scambiare conoscenza nella città e con la città, nella natura e con la natura. Bellezza pubblica significa anche far incontrare la relazione e la cura. L'educazione di qualità deve affermare il diritto alla bellezza.

Povertà educativa come nostalgia della natura

La separazione forzata dalla natura e la sua mancanza durante la crisi pandemica come evento di squilibrio della salute globale hanno riportato in primo piano i temi della sostenibilità, della crisi climatica e della protezione del Pianeta. Emerge la necessità di una riflessione su nuove proposte educative che guardino alla comunità di tutti i viventi. Quella natura dalla quale l'essere umano è stato separato, quella natura che l'uomo ha sfruttato oltre ogni limite, è la stessa che determina il benessere del Pianeta e alla quale l'umanità deve essere rieducata.

Povertà educativa come disagio sociale o economico

La povertà economica e di conseguenza educativa dei minori e delle loro famiglie si è accentuata negli ambienti alla periferia delle aree urbane, nei quartieri più difficili delle città e metropoli, nelle aree rurali più povere, ma anche nei Paesi da sempre in gravi difficoltà economiche e climatiche, terre di migrazioni. Su un disagio sociale legato al disagio economico già esistente, anche la pandemia ha influito con nuove povertà dovute a perdita di posti di lavoro e chiusura di attività. Resta sempre primaria la necessità di promuovere progetti di educazione di qualità in questi Paesi e in queste realtà, perché sarebbero di grande supporto all'infanzia, alle famiglie e alle stesse comunità.

Povertà educativa come eccesso di stimoli

La povertà educativa può riguardare anche i contesti più ricchi e benestanti, iperstimolanti e quindi più impenetrabili. Non va dimenticato che c'è un'infanzia a cui può essere offerta una migliore esperienza educativa, di reciprocità e confronto, anche se vive in contesti vantaggiosi.

Povertà educativa come emergenze umanitarie

Il contesto di povertà educativa più difficile è quello nei contesti di guerra, nei più contrastati percorsi di migrazione e nei campi profughi, nelle emergenze climatiche, al fianco delle organizzazioni umanitarie. Qui, dove anche le pandemie e altre emergenze sanitarie hanno aggravato le condizioni di vita, è più che mai importante essere vicino all'infanzia più negata per poterle restituire un'identità, una speranza e la possibilità di essere infanzia.

Una Rete per l'Educazione di Qualità

Ci si trova oggi, sostanzialmente, davanti ad una emergenza educativa globale, che guarda ad **un nuovo umanesimo** di educazione dell'uomo alla **convivenza con la comunità dei viventi**, che richiede la capacità di contribuire **alla resilienza e rinascita delle comunità**, trovando modalità per **valorizzare, in sicurezza, il diritto all'educazione, l'apprendimento come relazione e partecipazione**, intervenendo in modo innovativo.

L'emergenza educativa può essere affrontata solo attraverso una proposta di educazione di qualità.

L'esperienza educativa legata al suo ispiratore **Loris Malaguzzi** e alla città italiana di Reggio Emilia, basata sull'idea di bambino come cittadino fin dalla nascita, sui diritti dell'infanzia, sull'infanzia come cultura, sull'educazione come bene comune e sulla scuola come luogo rigenerativo per tutta la comunità, può contribuire come punto di riferimento per sviluppare progetti di un'educazione di qualità, solidarietà e ricerca, nei più diversi contesti.

Povertà, discriminazione, cambiamento climatico, guerre, migrazioni, la globalizzazione dell'indifferenza, lo sfruttamento degli esseri umani e, da ultimo, l'emergenza sanitaria del Corona Virus, tutto ciò impedisce l'uguaglianza e la possibilità di realizzazione per buona parte delle giovani generazioni contemporanee nel mondo.

Nonostante tanti sforzi per salvare l'infanzia, **occorre promuovere nuove iniziative.**

L'educazione come dimensione culturale e collettiva di cura e di reciprocità, consente l'empowerment di una intera comunità. Una scuola e una comunità educante possono essere di supporto allo sviluppo completo della persona, alla genitorialità e alla famiglia, attivando una reazione **di cura, resilienza e rigenerazione.**

Fondazione Reggio Children – Centro Loris Malaguzzi intende quindi, con questa Carta, **contribuire alla ricerca per un'educazione di qualità e promuovere reti, confronti, progetti pilota ed esperienze** a lungo termine per **migliorare le condizioni di vita e delle relazioni delle comunità** mettendo in moto processi durevoli.

